Tiratura: 204.921 Diffusione: 128.313

LA STAMPA

Quotidiano

CENTRO EDITORIALE DEHONIANO

Data 27-06-2020
Pagina 24/25
Foglio 1 / 3

STILE DI VITA

La riscoperta del tempo perduto

Il Covid ha fermato la nostra vita sfrenata Gli orologi misurano i nuovi ritmi lenti

MASSIMILIANO PANARARI

Una frenata brusca, e assai dolorosa. Fino a una manciata di mesi fa il tempo dell'Occidente si trovava in una condizione di accelerazione esponenziale. La freccia temporale andava aumentando senza sosta la sua velocità. Come avveniva già nella modernità, ma all'insegna di uno sprint e di una spinta ulteriori, e – questa la differenza fondamentale della postmodernità – senza una direzione di marcia definita. Ovvero da orfani di quell'idea di progresso che ha strutturato il Progetto moderno figlio dell'Illuminismo. E anche delle ideologie, con la loro carica ambivalente di futuro e le loro finalità a volte emancipative, spesso oppressive. In assenza del *telos* – lo scopo ultimo, come lo chiamava la filosofia greca – il tempo ha invariabilmente continuato a correre a perdifiato, sempre più rapido, a volte avvitandosi su se stesso. E declinandosi, *de facto*, nella visione temporale dell'«Ideologia californiana» (l'autentico software culturale delle corporation dell'economia digitale), che prevede la connessione permanente e abolisce i tempi morti e l'*otium*.

Ma proprio i colossi high tech – in virtù dell'ennesimo paradosso postmoderno – sono i soggetti che hanno dettato i nuovi tempi dell'«era Covid». Che è stata inaugurata da un'impressionante, e per molti versi inimmaginabile, sospensione del tempo e, quindi, anche della vita. In seno alla quale alcuni – i cosiddetti «Covivert» (individui a metà tra l'introversione e l'estroversione) e le persone a cui piace trascorrere prevalentemente il tempo a casa – hanno per così dire ritrovato sé stessi. Una sorta di riscoperta della durata interiore caratteristica della filosofia del tempo alla Sant'Agostino e *à la Bergson*, come pure dell'idea del tempo quale forma a priori della sensibilità (anziché concetto universale) propria di Kant. Mentre altri hanno vissuto la quarantena come la condizione del tempo perduto ancor più che sospeso, nel significato letterale di lockdown (che è quello di «segregazione», anche se la neolingua virologica ha, non casualmente, optato per un'espressione inglese), nel corso del quale sono state coercitivamente fermate le lancette.

Ed ecco, allora, che rispetto a questo tempo bloccato i «classici» e i prodotti di punta delle grandi marche dell'orologeria si propongono anche quali àncore ed elementi della continuità e, dunque, della rassicurazione. Il tempo specifico della pandemia costituisce un'ulteriore (e infetta) forma di presentismo. Quello pre-Covid era intriso di ipercinesi e attivismo, accompagnati da certe forme di nevrosi.

Il «tempo covidiano» coincide con la stasi di un presente che non consente più di intravedere un futuro, se non a tinte molto fosche. E che precipita con l'impatto devastante di un meteorite su un contesto sociale dove è franata la concezione della realtà oggettiva (come descrive bene il libro di Guido Gili e Giovanni Maddalena *Chi ha paura della post-verità?*, Marietti), e si è frantumata e parcellizzata l'opinione pubblica. Un tempo sospeso, giustappunto, in maniera generalizzata e onnipervasiva (e alquanto inquietante), di fronte a cui i brand iconici dell'orologeria diventano gli ancora più indispensabili testimonial di quello oggettivo, misurato su base scientifica. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ESERCIZI DI STILE

La riscoperta del tempo perduto
Il Covid ha fermato la nostra vita sfrenata
Gli orologi misurano i nuovi ritmi lenti

Un'industria in stallo
Ma già si guarda al 2021
desinazione Olnevra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945

Marietti 1820

Vintage
Jaeger-LeCoultre Memovox, riedizione aggiornata di una delle più particolari creazioni della manifattura di Le Sentier. Il modello originale risale agli Anni 50, si distingueva per un dispositivo che attivava una sveglia meccanica. L'attuale versione ha cassa in acciaio e movimento automatico con 45 ore di riserva di carica. Costa 12.200 euro.

Globe-Trotter
Rolex Oyster Perpetual Gmt Master II, la più recente versione dell'orologio da viaggio per eccellenza. Messo a punto durante gli Anni 50, ha inventato un sistema di facile utilizzo e immediata lettura del secondo fuso orario. Ha cassa impermeabile, movimento automatico con 70 ore di autonomia e ufficialmente certificato cronometro. Costa 9.250 euro.

Complicato
Patek Philippe Referenza 5212A, la classica cassa Calatrava della maison, in auge fin dagli Anni 30, racchiude in questo modello un meccanismo dotato di una particolare complicazione: un calendario che indica oltre alla data e al giorno, anche il numero della settimana. Costa 30.860 euro.

002945

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Marietti 1820

LA STAMPA

Quotidiano

CENTRO EDITORIALE DEHONIANO

Data 27-06-2020
Pagina 24/25
Foglio 3 / 3

Un'immagine di Matera: sullo sfondo il Monastero di Sant'Agostino e, in primo piano, l'orologio contorto e distorto di Salvador Dalì

002945

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Marietti 1820